



PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

ANNO 2019

Premessa	1
1. INTRODUZIONE	1
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	2
2.1. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI.....	2
2.1.1. Consiglio di Amministrazione.....	2
2.1.2. Amministratore Delegato.....	2
2.2. STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEI RISCHI.....	3
2.3. RISCHI RILEVANTI – INDIVIDUAZIONE E MISURAZIONE.....	4
2.3.1. Rischi di Primo Pilastro.....	5
2.3.2. Rischi di Secondo Pilastro.....	6
3. FONDI PROPRI	6
4. REQUISITI DI CAPITALE	7
5. RISCHIO OPERATIVO	8
5.1. Informazioni di natura quantitativa.....	8
6. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	8
6.1. Informazioni di natura quantitativa.....	8
7. ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO	8
7.1. Rischio di controparte.....	8
7.2. Rischio di concentrazione.....	8
7.3. Rischio reputazionale.....	9
7.4. Rischio strategico.....	9
8. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	9

Premessa

La società Viva SpA (di seguito: VIVA), iscritta all'Albo ex art 106 TUB al n° 221, con questo documento intende assolvere all'obbligo di Informativa al Pubblico disposto dalle autorità regolatrici all'art. 433 del CRR (Regolamento UE n° 575/2013). Il documento riporta informazioni di natura qualitativa e quantitativa come disposto dalla normativa ed è pubblicato sul sito della società.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre pilastri.

Nell'ambito del Primo Pilastro, gli Intermediari finanziari impiegano specifiche metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici ai quali sono esposti e per calcolare i relativi requisiti patrimoniali.

Nell'ambito del Secondo Pilastro, gli intermediari finanziari determinano il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, al fine di fronteggiare tutti i rischi rilevanti ai quali sono esposti.

L'Autorità di Vigilanza esercita controlli su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli Intermediari stessi, per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Nell'ambito del Terzo Pilastro, "La disciplina di mercato", gli intermediari finanziari pubblicano un'Informativa al Pubblico che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e sulla gestione dei rischi assunti. La disciplina prevede la pubblicazione di informazioni di carattere quantitativo e qualitativo. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico. VIVA, in quanto intermediario finanziario vigilato, è tenuto al rispetto dei requisiti di natura informativa, nonché della loro correttezza e veridicità.

VIVA pubblica il presente documento sul proprio sito Internet e provvederà ad aggiornarlo con cadenza annuale, congiuntamente ai documenti di bilancio, come previsto dalla normativa; precisa che per il calcolo dei requisiti patrimoniali non utilizza metodi interni ed avanzati, e che la presente informativa è redatta sulla base delle indicazioni di cui all'art. 432 del CRR. Nel presente documento vengono riportate informazioni esposte nel Bilancio di Esercizio oltre che nelle segnalazioni di vigilanza e nel resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il documento è altresì coerente con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

1. INTRODUZIONE

VIVA ha ottenuto da Banca d'Italia l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del Testo Unico Bancario e la correlata iscrizione all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari con decorrenza 15 giugno 2018. La Società ha applicato la normativa di riferimento dalla data della predetta iscrizione. Secondo il principio di proporzionalità, gli Intermediari Finanziari sono ripartiti in tre classi che identificano diverse dimensioni e complessità operativa. VIVA è un intermediario minore (sottoclasse degli intermediari di Classe 3), e come tale utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei rischi di primo pilastro. La normativa consente di omettere la pubblicazione di una o più informazioni che non siano considerate rilevanti o che siano considerate esclusive o riservate.

Nella parte conclusiva del documento viene riportata l'evidenza relativa all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi ed al raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale, come da specifica attestazione dell'Amministratore delegato.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

2.1. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

VIVA considera l'attività di gestione e controllo dei rischi come di seguito indicato:

- chiara individuazione dei ruoli e delle responsabilità nell'assunzione dei rischi;
- sistema di misurazione e controllo allineato alle disposizioni di vigilanza vigenti;
- presidio dei rischi aziendali;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni addette al controllo;
- adeguatezza dei flussi informativi.

VIVA ha definito una struttura organizzativa idonea ad assicurare una corretta ed efficace gestione dei rischi.

2.1.1. Consiglio di Amministrazione

Composizione

Ruolo	Nominativo	Anno di nascita	Esperienze	Altri incarichi di consigliere
Presidente	Paolo Vitali	1938	Pluriennali nel settore	nessuno
Amministratore delegato	Fabrizio Vitali	1969	Pluriennali nel settore	nessuno
Consigliere delegato	Daniele Vitali	1973	Pluriennali nel settore	nessuno
Consigliere	Stefano Vitali	1971	Pluriennali nel settore	nessuno
Consigliere indipendente	Giovanni Simonetto	1950	Pluriennali nel settore	A.U. di Simonetto Giovanni Srl

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società. Quale organo con funzione di supervisione strategica è responsabile della definizione degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Definisce altresì le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che lo stesso sia coerente con gli indirizzi strategici stabiliti e sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi; ne verifica, nel continuo, l'efficienza e l'efficacia complessiva. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonei interventi correttivi. Ha il compito di definire e approvare le linee generali del processo ICAAP, assicurarne l'adeguamento tempestivo in corrispondenza di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e/o del contesto operativo di riferimento. Approva, con cadenza almeno annuale, il programma di attività delle funzioni aziendali di controllo ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni.

2.1.2. Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato rappresenta il vertice della struttura interna e come tale è il capo azienda. Costituisce la funzione di gestione delegata all'esecuzione di quanto deliberato dal CdA e coordina l'attività della struttura aziendale. Riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo. All'Amministratore Delegato compete la responsabilità di realizzare un complessivo contesto operativo che assicuri l'efficace ed efficiente svolgimento delle relative funzioni e di garantire alle strutture di controllo adeguata disponibilità di risorse. Segnala, se del caso, al Consiglio di Amministrazione la necessità di intervenire con specifiche iniziative. Dà attuazione al processo ICAAP ed assicura che lo stesso sia coerente rispetto al piano strategico, al budget ed al sistema dei controlli interni, compatibilmente con l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera l'azienda.

L'Amministratore delegato della società è Fabrizio Vitali, che non ha incarichi analoghi in altre società/enti.

2.2. STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEI RISCHI

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni VIVA ha istituito la Funzione di Internal Audit e l'ha affidata al Consigliere Indipendente Giovanni Simonetto, che ha un solo altro incarico di consigliere (presso altra società non finanziaria), mentre ha affidato al Presidente della Società, Paolo Vitali, che non ha incarichi operativi, le funzioni di: Compliance – conformità alle norme; Risk Management – controllo rischi; Antiriciclaggio. Paolo Vitali non ha incarichi di consigliere in altre società/enti.

La Funzione di **Compliance** identifica le norme applicabili alla Società ed all'attività svolta; valuta l'adeguatezza delle procedure interne e la correttezza della loro applicazione al fine di prevenire la violazione delle normative di riferimento; è coinvolta nella preventiva valutazione della conformità alla normativa di tutti i nuovi progetti, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse.

La Funzione di **Risk Management** collabora alla definizione delle politiche societarie e del processo di gestione dei rischi e delle relative procedure, verificandone l'adeguatezza anche con riferimento ai limiti operativi; monitora l'evoluzione dei rischi aziendali; analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi; verifica l'adeguatezza e l'efficacia degli interventi effettuati per ovviare alle criticità eventualmente rilevate nel processo di gestione dei rischi; partecipa alla elaborazione del processo ICAAP.

La Funzione **Antiriciclaggio** identifica le norme applicabili in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; verifica la correttezza delle procedure aziendali e della loro applicazione in relazione alla normativa antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo; supporta le funzioni operative nell'applicazione della normativa antiriciclaggio; predispone il piano di formazione del personale in materia antiriciclaggio e ne cura la realizzazione.

La Funzione di **Internal Audit** verifica la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità in termini di efficacia ed efficienza e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa, il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali ed il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del corretto utilizzo delle informazioni disponibili. A tali fini, la Funzione di revisione interna conduce controlli periodici, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, sulla base del piano di audit. La frequenza delle ispezioni è coerente con l'attività svolta, secondo una logica riskbased. Sulla base dei risultati delle verifiche effettuate con riferimento al piano di audit, formula raccomandazioni agli organi aziendali e ne verifica l'attuazione.

Le Funzioni su esposte dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti. Hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere i propri compiti. Il relativo personale è adeguato per numero e per competenza. Viene costantemente aggiornato mediante mirati interventi di formazione. I responsabili delle funzioni di controllo possiedono requisiti di professionalità adeguati e sono collocati in appropriata posizione gerarchico - funzionale. Non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte al loro controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree. Riferiscono direttamente ai vertici aziendali e hanno contatti diretti con l'organo con funzione di supervisione strategica, comunicando con esso senza restrizioni o intermediazioni.

Completa il quadro degli organi di controllo il Collegio Sindacale il quale, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni;
- accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;

- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate;
- verifica l'impostazione e l'aggiornamento dei documenti di pianificazione strategica ed operativa, del budget, delle politiche di rischio e del sistema delle deleghe;
- verifica il rispetto dei limiti regolati dai coefficienti previsti dalla vigilanza prudenziale.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo dei rischi di VIVA; assicura che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Il sistema di cui si è dotata la Società è idoneo a rilevare, misurare e verificare costantemente i rischi tipici dell'attività ed a segnalare con tempestività eventuali criticità. Assicura in generale la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi; prevede attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico; garantisce che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali competenti, in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi.

Le disposizioni sui controlli interni sono applicate secondo il principio di proporzionalità, cioè tenendo conto della dimensione e della complessità operativa, della natura dell'attività svolta e della tipologia dei servizi prestati. I presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale.

La struttura dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

Controlli di I livello

Sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività aziendale e vengono effettuati dalle stesse strutture operative.

Controlli di II livello

Sono finalizzati ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni, la conformità delle operatività aziendale con le norme. Le funzioni preposte a tali controlli (Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio) sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo e di gestione dei rischi.

Controlli di III livello

Sono finalizzati ad individuare le eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei Controlli Interni e della struttura organizzativa. L'attività di revisione interna – affidata al Consigliere indipendente Giovanni Simonetto – è condotta con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. I regolamenti delle singole funzioni aziendali di controllo definiscono i compiti e le responsabilità delle predette funzioni. In ogni caso i responsabili di funzione sono tenuti a informarsi reciprocamente delle problematiche rilevate nelle proprie attività di controllo per far fronte ad eventuali criticità. Le funzioni di controllo si programmano e operano in modo coordinato tra loro e si scambiano le informazioni rilevanti sulle attività svolte, anche al fine di evitare inutili duplicazioni.

2.3. RISCHI RILEVANTI – INDIVIDUAZIONE E MISURAZIONE

Come richiesto dalla normativa, la società ha creato un processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione all'attività svolta, alle strategie aziendali stabilite dal CdA ed ai rischi ai quali è conseguentemente esposta (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process).

L'ICAAP di VIVA - elaborato applicando il principio di proporzionalità previsto per gli intermediari minori - si incardina su un sistema di gestione dei rischi che coinvolge tutta la struttura organizzativa, con funzioni e responsabilità chiaramente definite. Il processo di verifica prende le mosse dall'identificazione dei rischi ai quali la Società è esposta - anche solo potenzialmente- che si dividono in:

- rischi misurabili, a fronte dei quali viene calcolato il relativo Capitale Interno, cioè il requisito patrimoniale da considerare a copertura dello specifico rischio;
- rischi non misurabili (ma valutabili), a fronte dei quali sono definiti presidi idonei a mitigarne gli effetti.

VIVA misura il proprio Capitale Interno Complessivo adottando l'approccio "building block", ovvero un approccio semplificato consistente nella somma dei singoli requisiti patrimoniali, identificati come descritto infra. Nel presente documento la determinazione del Capitale Interno Complessivo è riferita al 31.12.2019, ma un adeguato monitoraggio del livello di esposizione ai rischi e della relativa copertura viene effettuato periodicamente nel corso dell'esercizio, ricorrendone le condizioni. L'adeguatezza patrimoniale si evince dal confronto fra Capitale Interno Complessivo e Fondi Propri, i quali devono costantemente garantire – ed in effetti garantiscono, nel caso di Viva – l'integrale copertura dei rischi presi in esame.

2.3.1. Rischi di Primo Pilastro

RISCHIO DI CREDITO

Il Rischio di Credito è rappresentato dalla possibilità che una controparte affidata non rispetti gli impegni contrattuali alle scadenze concordate e non rimborsi in tutto o in parte il capitale o gli interessi dovuti. Con riferimento alla specifica operatività posta in essere da VIVA, l'acquisto pro-soluto di crediti fiscali non prevede la possibilità di inadempienza del debitore, trattandosi dell'Erario, mentre l'acquisto pro-soluto di crediti non performing da enti finanziari e commerciali ha come controparte debitori con merito creditizio nullo o pressoché nullo e quindi dichiaratamente non valutato al momento dell'acquisto. Tale status del debitore è attestato dal cedente e si riflette sul prezzo di acquisto, che risulta marginale rispetto al valore nominale e quindi pressoché irrilevante ai fini del rischio in argomento.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, VIVA applica il Metodo Standardizzato previsto dalla normativa regolamentare (Capitale interno= 6% RWA).

RISCHIO DI MERCATO

Il Rischio di Mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato causino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle attività finanziarie. La società detiene un portafoglio in fondi nazionali ed internazionali, a basso rischio e di pronta liquidabilità, ai soli fini di Tesoreria, con l'intento di rafforzare i presidi di contrasto al rischio di liquidità, relativamente alle scadenze programmate e ad eventuali uscite straordinarie impreviste. La società non svolge attività di trading e non detiene valori mobiliari per il trading (attività finanziarie detenute per la negoziazione). Le attività finanziarie detenute in portafoglio vengono valutate al *Fair Value*.

VIVA non opera in strumenti derivati e non pone in essere operazioni in valute diverse dall'Euro.

RISCHIO OPERATIVO

Il Rischio Operativo è il rischio di subire perdite derivanti da procedure non adeguate, da errori delle risorse umane o da carenze dei sistemi interni. Le perdite possono anche discendere da eventi esogeni non previsti o non controllabili. Caratteristiche di questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono compresi il rischio strategico ed il rischio reputazionale. Il rischio legale è il rischio di perdite conseguenti a violazioni di norme o a responsabilità contrattuali ed extracontrattuali. Si tratta di processi operativi articolati, in cui l'errore è intimamente connesso a eventuali conseguenze di natura legale, anche tenuto conto delle particolarità della cessione pro-soluto di crediti delle varie tipologie trattate.

VIVA, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, ha adottato il Metodo Base previsto dalla normativa di vigilanza; tale metodo prevede che il requisito a fronte del rischio in argomento sia pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante, parametro

computato secondo quanto previsto dal CRR. A fronte dei rischi operativi, a livello organizzativo è stato strutturato un processo di verifica basato su:

- controlli di primo livello, effettuati direttamente dai responsabili di processo appartenenti alle diverse unità organizzative con lo scopo di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività;
- controlli di secondo livello, attinenti alla rilevazione del potenziale rischio operativo, effettuati dalle Funzioni Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio.

2.3.2. Rischi di Secondo Pilastro

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il Rischio di Liquidità è il rischio rappresentato dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento per incapacità di reperire fondi ovvero per difficoltà di smobilizzo delle attività. Il sistema di gestione del rischio liquidità si propone di consentire a VIVA di far fronte alle proprie obbligazioni minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri. La rilevazione di questo rischio è effettuata con particolare riferimento ai flussi di incasso dei crediti acquisiti ed a quelli di impiego per acquisto di nuovi crediti. L'obiettivo è assicurare le disponibilità necessarie relativamente alle uscite connesse con la normale gestione aziendale e con i nuovi impieghi, i quali seguono una dinamica che consente una opportuna pianificazione nonché possibili interventi di adattamento alle varie esigenze aziendali.

In particolare le uscite di cassa sono rappresentate, oltre che dalle spese correnti, dai pagamenti dei corrispettivi ai soggetti cedenti i crediti. Un'eventuale situazione di crisi di liquidità potrebbe essere quindi gestita contenendo temporaneamente la dinamica dei nuovi acquisti. Sul fronte della raccolta, la fonte ordinaria di reperimento del capitale è costituita dall'autofinanziamento e dalla disponibilità di linee di credito concesse dal sistema bancario, a seguito dell'elaborazione di una previsione di fabbisogno di liquidità su adeguata base temporale. Responsabile del monitoraggio e controllo del rischio in argomento è la Funzione di Risk Management, che segnala all'occorrenza la necessità di interventi per il mantenimento di un corretto equilibrio finanziario.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il Rischio di Tasso di Interesse è conseguente a possibili variazioni dei tassi, che si rifletterebbero sulla redditività aziendale e sul pricing dei nuovi acquisti. La misurazione si basa sul modello semplificato esposto da Banca d'Italia nella Circolare n. 288. Il rischio di tasso di interesse di VIVA è riferito alla variazione del costo del funding relativo all'impiego delle disponibilità derivanti dall'utilizzo delle linee di credito concordate con il sistema bancario.

3. FONDI PROPRI

I fondi propri rappresentano il primo punto di riferimento nelle valutazioni circa la stabilità dell'Intermediario. Sui fondi propri si basa lo strumento di controllo dei requisiti patrimoniali da determinare a fronte dei rischi ai quali l'Intermediario è soggetto. La normativa regolamentare definisce quali Fondi Propri la somma del Patrimonio di base (Tier 1), Primario e Aggiuntivo, e del Patrimonio supplementare (Tier 2). Gli elementi del Patrimonio di base possono essere utilizzati senza restrizioni per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

I Fondi Propri di VIVA, per l'esercizio 2019, sono costituiti esclusivamente dal Patrimonio di base. Secondo le regole di vigilanza, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico – categoria di intermediari alla quale VIVA appartiene – devono assicurare il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri: – un coefficiente di Patrimonio di base del 4,5% – un coefficiente di Patrimonio di Vigilanza del 6%.

La tabella sottostante riporta la composizione delle componenti patrimoniali (fondi propri) posti a copertura del Capitale Interno Complessivo attuale. I valori numerici riportati sono tratti dal bilancio

dell'esercizio 2019, approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 23.05.2020, e dal budget 2020 esposto nel Resoconto ICAAP.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

Fondi propri		
	2020	2019
Capitale sociale	3.000.000	3.000.000
Riserve di utili e di capitale	4.146.373	3.429.287
Riserve da valutazione	563.187	563.187
Utile di esercizio	100.000	717.086
Totale fondi propri	7.809.560	7.709.560
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.809.560	7.709.560
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	7.809.560	7.709.560
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	7.809.560	7.709.560
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)		
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	7.809.560	7.709.560

4. REQUISITI DI CAPITALE

VIVA valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attraverso il Processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), coerentemente con quanto disposto dalla normativa di vigilanza. VIVA è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia, in base alle quali il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate (RWA) deve essere almeno pari al 6%, in considerazione del fatto che la società non effettua raccolta di risparmio. La dotazione patrimoniale di VIVA risulta adeguata all'esposizione complessiva ai rischi.

Il totale dei componenti patrimoniali, con riferimento alla situazione rilevata al 31.12.2019, risulta adeguato rispetto alle esigenze di Capitale Interno Complessivo richiesto dalla normativa per fronteggiare i rischi ai quali la Società è esposta. Per Capitale Interno si intende il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che si ritiene necessario per coprire le perdite fino a un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo si intende il capitale interno riferito all'insieme di tutti i rischi. Il Capitale Interno Complessivo viene comparato con il Capitale Complessivo, costituito dalla somma degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dello stesso, tanto in ottica di gestione ordinaria, quanto in ipotesi di stress. La determinazione del Capitale Interno Complessivo è effettuata secondo l'approccio "building block". Ai fini della verifica della copertura del Capitale Interno Complessivo la Società fa riferimento al Capitale Complessivo corrispondente all'insieme dei Fondi Propri. Si riporta qui di seguito il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi, nonché le risorse patrimoniali a copertura degli stessi.

REQUISITI E RATIO PATRIMONIALI

CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO VS CAPITALE COMPLESSIVO			
<i>(importi in €)</i>			
DESCRIZIONE		2020	2019
Rischio di credito	A	360.750	361.391
Rischio operativo	B	412.115	413.730
Requisiti patrimoniali di I pilastro	C= A+B	772.865	775.121
Rischio di tasso	D	211.030	192.489
Rischio di concentrazione	E	9.832	9.945
Requisiti patrimoniali di II pilastro	F= D+E	220.862	202.434
Capitale interno complessivo di I e II pilastro	G= C+F	993.727	977.555
Capitale Complessivo	H	7.809.560	7.709.560
ECCEDEZZA DI CAPITALE COMPLESSIVO	I= H-G	6.815.833	6.732.005
ECCEDEZZA DI CAPITALE COMPLESSIVO - percentuale	L= Ix100/H	87,28%	87,32%

5. RISCHIO OPERATIVO

5.1. Informazioni di natura quantitativa

Come accennato in precedenza, per la misurazione del rischio operativo VIVA utilizza la metodologia Basic Indicator Approach (BIA), che quantifica il requisito di capitale interno considerandolo pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante. L'indicatore è quindi rilevato sulla media degli ultimi tre esercizi: 2017, 2018 e 2019.

Per l'esercizio 2019, il valore del capitale interno a fronte del rischio operativo è pari a € 413.730.

6. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

6.1. Informazioni di natura quantitativa

Requisito Patrimoniale per Rischio di tasso		
<i>(importi in €)</i>		
	2020	2019
Esposizione netta al rischio tasso di interesse	4.700.000	4.287.051
Coefficiente	4,49	4,49
Requisito patrimoniale a fronte del rischio tasso	211.030	192.489

Per l'anno 2020 il requisito patrimoniale fa riferimento al budget.

7. ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO

7.1. Rischio di controparte

Per il 2019 il rischio viene valutato non rilevante.

7.2. Rischio di concentrazione

VIVA, per la sua particolare operatività, registra un numero di rapporti alquanto disomogenei, numericamente variabile nel tempo, in funzione degli acquisti di crediti commerciali e finanziari deteriorati che per loro natura, se non economicamente gestibili, sono spesati entro l'esercizio successivo a quello dell'acquisto. Non viene tenuto conto, per il rischio in argomento, dei crediti fiscali, il cui debitore è l'Erario, con ponderazione a zero nell'RWA.

Si applica il seguente algoritmo per il calcolo del capitale interno (cosiddetto Granularity Adjustment, GA):
 $GA = C \times H \times \sum EAD_i$ (per i che va da 1 a n) in cui C è la costante funzione della probabilità di default e $H = \frac{\sum EAD^2}{(\sum EAD)^2}$ è l'indice di Herfindahl.

Il Capitale interno a fronte del rischio di concentrazione al 31 dicembre 2019 è pari a € 9.945.

Requisito Patrimoniale per Rischio di concentrazione			
<i>(importi in €)</i>			
		2020	2019
Posizioni di riferimento		2.157	2.182
Esposizione	EAD	1.800.000	1.820.769
Coefficiente di deterioramento	C	0,931	0,931
Capitale interno a fronte del rischio di concentrazione		9.832	9.945

Il Capitale Interno dell'anno 2020 è stato calcolato ipotizzando, realisticamente, che la composizione del portafoglio in termini di concentrazione del rischio rimanga invariata. Pertanto il capitale interno 2020 è considerato funzione dell'ammontare dell'esposizione e relative variazioni rispetto al 2019.

Il rischio di concentrazione a fine 2019 è stato calcolato utilizzando come PD il valore più alto della tabella, pari al 10%, al quale corrisponde una costante C pari a 0,931.

Le esposizioni rappresentate dai crediti fiscali, sulla base dell'art.389 del CRR, rappresenterebbero nominalmente una grande esposizione, ma non concorrono alla determinazione del superamento della soglia di detenzione del 25% poiché esentate sulla base dell'art.400 del CRR paragrafo 1 lettera a).

7.3. Rischio reputazionale

E' inteso come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del patrimonio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti o Autorità di Vigilanza. Nell'ambito del controllo e della gestione del rischio reputazionale, VIVA utilizza un presidio ad hoc rappresentato dalla Funzione Compliance e, più in generale, dall'assetto organizzativo adottato.

7.4. Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del patrimonio derivante da decisioni aziendali errate e/o inadeguata reattività a variazioni del contesto operativo. Il profilo di rischio strategico connesso alla possibilità di incorrere in errori, decisionali o attuativi, da parte dell'Organo amministrativo e del Management è mitigato dal livello di esperienza e professionalità degli esponenti e del personale, da un assetto organizzativo opportunamente articolato e dal sistema di controllo interno.

8. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

La Società non ha formulato una specifica politica di remunerazione. Tendenzialmente è portata a valutare in misura adeguata, ed a riconoscere anche tangibilmente su base discrezionale, lo spirito di condivisione delle problematiche aziendali da parte dei collaboratori, compatibilmente con i risultati dell'esercizio di riferimento.

* * *

L'Amministratore Delegato dichiara che:

- I. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da VIVA S.p.A. descritti nel documento "Pillar III – Informativa al pubblico – 31.12.2019", approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- II. nel documento "Pillar III – Informativa al pubblico – 31.12.2019" sono rappresentati i profili di rischio complessivi della Società che risultano essere coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Castelfranco Veneto, 29.05.2020

VIVA SpA


(Fabrizio Vitali - A.D.)